

PANORAMA - 2 MARZO 1976

OBIETTORI DI COSCIENZA

Al soldo del Comune

Andranno nelle case degli immigrati, per portarvi assistenza sanitaria e sociale. Organizzeranno spettacoli popolari, in centri culturali e sportivi di quartiere. Accompagneranno gruppi di studenti in visita nelle principali sedi della cultura torinese. Se la proposta che il Comune di Torino ha presentato un mese fa al ministero della Difesa sarà approvata, gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile avranno a disposizione un Centro nel quale pianificare il loro lavoro e una grande, complessa città come Torino per realizzarlo.

Dei circa 850 obiettori italiani, 200 hanno già ottenuto il servizio civile in piccole città; 150 sono in attesa di destinazione, e 500 sono al vaglio del ministero. Al Centro torinese cominceranno a lavorare in una ventina: « Verranno adibiti in qualità di operatori nelle attività organizzate dai centri di quartiere e dai centri sociali », dice la proposta dell'assessore ai Problemi culturali e della gioventù, Gabriele Salerno.

L'impiego degli obiettori ha costituito, finora, un problema. In genere quelli già attivi svolgono il loro lavoro in ospedali, ospizi e case di cura. Il caso della mensa per bambini proletari, a Napoli, gestita dal gruppo di Lotta Continua, è isolato. « Finché si tratta di spingere carrozzelle o assistere ammalati, il ministero

non fa obiezioni », dice Piercarlo Racca, segretario della Loc (Lega obiettori di coscienza) di Torino. « Ma se le nostre attività tendono ad assumere anche un rilievo sindacale, o politico, ci tagliano le gambe ».

L'inserimento degli obiettori in attività più consistenti, e a livello di quartiere, cioè immersi in una realtà sociale viva e contraddittoria, ha appunto lo scopo di qualificare la loro partecipazione: « La nostra proposta », spiega Salerno, « nasce come un impegno politico oltre che amministrativo ».

I compiti che saranno assegnati agli obiettori: sostituire il personale delle biblioteche dopo l'orario normale di chiusura, per consentire ai lavoratori la consultazione gratuita dei libri; dare una mano agli studenti più giovani nella ricerca di materiale didattico; coordinare e organizzare spettacoli per le scuole; accompagnare gruppi di ragazzi in campeggio estivo. Tutte attività che interessano, in buona parte, i figli degli immigrati, che verranno anche seguiti individualmente nel loro sforzo di inserimento: « Il lavoro degli obiettori », dice ancora Salerno, « sarà svolto in stretto contatto con il Comune, che per loro tramite riceverà le richieste più immediate dei cittadini ». Racca fa un esempio: « Non sempre il Comune manda spontaneamente un insegnante per svolgere il doposcuola e i corsi serali in una data scuola. Ma se gli obiettori, svolgendo la loro attività, troveranno che un corso integrativo è necessario, porteranno in Comune la richiesta, documentandola in modo da ridurre i tempi burocratici per soddisfarla ».

Soddisfazione. Prima di essere avviati a questo lavoro, gli obiettori frequenteranno un corso preparatorio, gestito dal Comune, dai comitati di quartiere e dai sindacati, corso nel quale verranno avviati a conoscere gli aspetti più importanti della vita cittadina. In base alle attitudini, poi, ogni obiettore si vedrà assegnare il proprio compito.

Ogni obiettore costerà, secondo il preventivo, 5 mila lire al giorno. Di queste, il ministero si assume soltanto quelle per vitto, alloggio e paga diaria (550 lire, la stessa del soldato semplice). Il resto è a carico del Comune. « A Roma vogliono gestire il servizio civile come quello militare », si lamentano quelli della Loc. « Ma noi abbiamo bisogno di un trattamento diverso, se dobbiamo svolgere la nostra funzione ».

La Loc è però soddisfatta che finalmente il problema del servizio civile sia stato posto da una città come Torino: « Il ministero deve decidersi. Se non consentirà a questo esperimento e non assegnerà gli obiettori richiesti, la questione diventerà politica e ci mobiliterà tutti ».

Margherita Colnaghi